

Una relazione osmotica tra giurisprudenza e territorio

di Ianira Vassallo

Giovanni Semi e Carlo Capello

TORINO

UN PROFILO ETNOGRAFICO

pp. 268, € 22,

Meltemi, Sesto San Giovanni MI 2018

Nel 2008 durante la conferenza di presentazione della mostra *Torino 011. Biografia di una città* Arnaldo Bagnasco raccontava l'idea (sua e di Carlo Olmo, curatori della mostra e del catalogo Electa che ne è seguito) di utilizzare alcuni "condensatori" come luoghi preferenziali per osservare il cambiamento urbanistico e, al contempo, dell'organizzazione sociale in atto nella città. In quegli anni Torino era investita da un'aria di grande trasformazione: le Olimpiadi erano ormai alle spalle. Al cambiamento della struttura economica della città non solo era seguito un progetto di stravolgimento urbano, ma si stava compiendo anche una trasformazione sociale e culturale. Si stava sperimentando il passaggio da un passato industriale a una nuova identità ancora in via di definizione. Durante un'intervista fatta per la medesima occasione, Bagnasco affermava che da un questionario somministrato alla popolazione si vinceva che più dell'ottanta per cento dichiarava di essere contenta di vivere a Torino in quel momento, soddisfatta delle trasformazioni in atto, e che per descriverla il novanta per cento l'avrebbe definita una città di arte e cultura e, al contempo, il sessanta per cento sentiva ancora vivo il suo spirito industriale.

Oggi, di quella città posta sotto i riflettori, di cui si monitorava l'umore degli abitanti e di cui si sperimentava il cambiamento in atto, poco si sa. Contrariamente alla sensazione di coinvolgimento e consapevolezza degli abitanti, a dieci anni di distanza è facile invece provare un senso di forte straniamento (Marco Revelli, *Non ti riconosco*, Einau-

di, 2016). Da qui l'idea del volume *Torino, un profilo etnografico*. I due autori, sin dall'incipit, dichiarano l'importanza di tornare a osservare il capoluogo piemontese, di capirlo e farne oggetto di ricerca. Torino, ancora oggi, nonostante in questo ultimo secolo abbia indossato identità molto diverse e si sia fatta portavoce mediatica di grandi cambiamenti, nel suo periodo di maggior stallo risulta essere un laboratorio urbano interessante per capire dinamiche più ampie legate alla città contemporanea.

In un certo senso quindi se ne afferma ancora un futuro irrisolto e, allo stesso tempo, la necessità di ritornare a definire quali possano essere oggi i "condensatori" capaci di mostrare come, in questi anni, il ceto medio, che allora (2008) si stava affacciando a essere il nuovo protagonista delle trasformazioni urbane e sociali, si sia articolato e quale città abbia contribuito a costruire. Tracciare dunque un profilo etnografico della città è da un lato un modo per costruirne un racconto unitario, dall'altro un modo per far emergere la sua

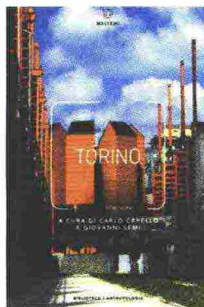
zioni diverse, che basano il loro racconto su modi e tempi del fare ricerca differenti, ci sono due aspetti determinanti nella costruzione del progetto: la familiarità con la città (quasi tutti gli autori, come dichiarato, vivono a Torino) e la messa al centro di nuove interazioni tra gli attori che si incontrano nel racconto. Ne emerge un collage di istantanee, dei fermo immagine che aiutano a mettere in luce "una tonalità sociale, un particolare ethos culturale". Vengono tratteggiati i profili di alcuni spazi emblematici (per esempio San Salvario, Parco Dora), spesso già ampiamente indagati, attraverso l'esperienza diretta del luogo. Ne emerge un racconto non banale.

Dietro questi testi non c'è l'intento di fotografare la realtà di quei luoghi nella sua interezza, quanto piuttosto di catturare il lato nascosto di alcune realtà che altrimenti non riusciremmo a mettere a fuoco. L'obiettivo sembra piuttosto quello di conquistare il tempo, di mettere in risalto una tridimensionalità dei luoghi che a fatica si può raccontare. Susan Sontag la definirebbe "insaziabilità dell'occhio" nei confronti della realtà, di un realtà di tipo relazionale, come una sorta di bulimia del vedere.

Gli spazi sono messi in tensione, se ne mostrano le oscillazioni e le dinamiche di modellamento in un continuo rapporto di negoziazione tra tempi e attori. Cambiando continuamente zoom e lente focale. In questo modo si delineano le criticità poste da un crescente processo di disoccupazione, le conseguenze di passate fasi di riqualificazione e *gentrification*, la nascita di progetti contro la povertà come nuove dinamiche di uso dei mercati rionali, e si mette in luce un interesse più rilevante di quelle realtà, oltre a un loro valore d'uso e di comunità inedito.

ianira.vassallo@polito.it

I. Vassallo insegna urbanistica
al Politecnico di Torino



frammentarietà. L'aspetto più interessante di questa ricerca, che per certi versi può risultare la semplice giustapposizione di racconti di diverse parti della città, sta nella metodologia con cui questi luoghi vengono descritti.

Seppure i testi siano scritti da persone con competenze e ambi-